

“La scuola soffre: non voltiamo la testa”

Pubblicato: Martedì 9 Aprile 2013



L'autunno caldo della scuola è ormai alle spalle. L'eco delle rivolte si è smorzata. **Un piccolo gruppo di docenti**, però, prosegue sulla via della mobilitazione per salvare la "scuola pubblica".

Con questo spirito **una quarantina di professori si è trovato nell'aula magna del liceo Manzoni** a Varese per mettere sul piatto i problemi dell'istruzione, capirne le dinamiche, abbozzare qualche soluzione.

Dalla sicurezza ai precari, dalle prove Invalsi ai contributi volontari, le questioni sul tappeto permangono molteplici: « Ci lasciamo scivolare via tutto – afferma **Stefano Alternini** – accadono situazioni limite che ci lasciano semplici spettatori. Nelle nostre scuole vediamo episodi che dovrebbero farci indignare e, invece, passano sotto silenzio. **Quel lucernario caduto all'Isis di Bisuschio** a causa di qualche centimetro di neve non ha avuto alcuna eco. Ma com'è possibile che assistiamo a tutto ciò senza arrabbiarci?».

E le situazioni sono molteplici. Si accettano, ad esempio, **classi pollaio** che si moltiplicano in modo da ridurre il numero di professori e, quindi, i costi, senza pensare alla qualità della didattica condotta in ambienti magari angusti e sovraffollati: « **Si rifiutano prime di 18 studenti e poi si accettano prime di 31 o 33 ragazzi. Com'è possibile?**».

Per lo stesso principio andrebbe contestato il **contributo volontario** che le scuole chiedono e che il Ministero ha dichiarato illegittimo: « Se noi accettiamo di finanziare privatamente le attività didattiche, **solleviamo lo Stato dal suo compito istituzionale**. Il diritto allo studio è garantito dalla Costituzione, è obbligatorio sino ai 16 anni e non dovremmo permettere a questo Stato di sottrarsi ai suoi doveri».

Lo stesso discorso vale per il personale precario che ha dovuto attendere tre mesi prima di vedersi pagare lo stipendio: gli insegnanti precari, però, rappresentano una componente cospicua del corpo docente, che non viene messo in regola soltanto per mantenere bassi i costi. **Contestazioni ci sono anche per le prove Invalsi**, attività che i docenti sono chiamati a svolgere senza essere retribuiti ma che, punto delicato, costruisce un sistema di valutazione della scuola che viene continuamente impoverito.

«Se tutte le componenti della scuola si mettessero insieme e protestassero per ogni diritto non onorato fino in fondo, potremmo diventare un interlocutore credibile e autorevole. Dobbiamo solo trovare il modo di raccordarci: tutti insieme, senza girare la testa, chiedere maggiori attenzioni e più qualità per la nostra scuola pubblica».

Un appello che il professor Alterini lancia a studenti, genitori, docenti e personale Ata, **una fascia importante della nostra società che , per ora, non riesce a fare squadra.** Magari si potrebbe iniziare dai prossimi appuntamenti; un presidio per i precari, un incontro sulla sicurezza e un convegno sull'Invalsi in programma per il prossimo 3 maggio.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it